I Lombardi

alla Prima Crociata

1852.

I LOMBARDI
ALLA PRIMA CROCIATA

DRAMMA LIRICO

DI TEMISTOCLE SOLERA

POSTO IN MUSICA

DAL SIG. MAESTRO GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

IN FABRIANO

IN OCCASIONE DELLA SOLENNE APERTURA

DEL

NUOVO TEATRO CAMURIO

L' ESTATE DEL 1852.



FABRIANO PEL CROCETTI.

Agl' Ill.mi Sigg. Sigg. Pa.ni Col.mi

GIO. BATT. DE' CONTI CERBELLI MAURUZI

MERITISSIMO GONFALONIERE

ED

ECCELLENTISSIMA MAGISTRATURA MUNICIPALE DI FABRIANO

A Voi che con sì bella fama di senno, e di patrio amore sedete al reggimento della cosa pubblica, e sì caldamente vi adoperaste, perchè l' apertura del nuovo ed elegantissimo Teatro rispondesse all' espettazione, e allo squisito sentire di questa illustre Città cultrice per eccellenza della più bella fra le Arti, a Voi nobilissimi Signori, naturalmente si conveniva favoreggiare, e proteggere la presente Impresa, alla direzione della quale ci reputiamo ben fortunati di essere stati prescelti. Vostra è dunque, come dovuta per ogni titolo, la dedica che vi facciamo del presente libretto, a cui per somma gentilezza dell' animo vostro portiamo fermissima speranza, che farete buon viso, e colla quale intendiamo altresì rendervi pubblica testimonianza di gratitudine vivamente sentita, e della più alta stima, e considerazione con che ci rechiamo ad onore di protestarci

D.mi Obbl.mi Servitori
I FRATELLI MARZI

PERSONAGGI

ARVINO *Salvatore Poggiali*	figli di Folco Signore di Rò
PAGANO *Gaetano Fiori*	

VICLINDA moglie d' Arvino
Pulcheria Latini

GISELDA sua figlia
Emilia Scotta

ACCIANO Sovrano d' Antiochia
Vincenzo Antonelli

ORONTE
Vincenzo Ferrari Stella

PIRRO Scudiero d' Arvino
Marco Ghini

UN PRIORE della Città di Milano
Raffaele Lenti

Claustrali — Popolo — Sgherri — Armigeri — Ambasciatori Persi e Caldei — Medj — Damasceni — Guerrieri Crociati — Donne dell' Harem — Turchi — Pellegrini — Vergini Celesti.

Maestro Concertatore dell' Opera
RAFFAELE CESARE SARTI

Capo e Direttore d' Orchestra
NICCOLA MATTEUCCI

ATTO PRIMO

LA VENDETTA

Claustrali, Priori, Popolo, Sgherri, Armigeri nel palazzo di Folco.

L' azione è in Milano.

SCENA PRIMA.

La piazza di S. Ambrogio — S' ode lieta musica nel Tempio.

Coro di Cittadini.

I. Oh nobile esempio!
II. Vedeste?... nel volto
A tutti brillava la gioja del core:
I. Però di Pagano nell' occhio travolto
La traccia appariva del lungo terrore.
Tutti Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell' animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d' agnel si mutar.
Donne Nell' ora de' morti perchè dal gran tempio
Diffondesi intorno festevole suono?
Oh dite!... che avvenne?...
Uomini Quest' oggi sull' empio
Dal Cielo placato discende il perdono;
Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,
Che torna alle gioje del suolo natal.
Donne Narrate!... narrate!... dal patrio suo lito
Qual mai lo cacciava destino fatal?
Uomini Era Viclinda -- gentil donzella,
Vaga, e fragrante -- d' aura amorosa;
La gioventude -- più ricca e bella
Ambiva, ardea -- nomarla sposa.
Ma di Viclinda -- l' alma innocente

D'Arvin si piacque -- sposo il chiamò;
Pagan spregiato -- nel sen furente
Vendetta orrenda -- farne giurò.
Un dì (de' morti -- l'ora gemea)
Ivano al tempio -- gli avventurati;
Quando improvviso -- quell'alma rea
Fère il fratello -- da tutti i lati;
Quindi ramingo -- solo, proscritto,
Ai luoghi santi -- corse a pregar.
Già da molt'anni -- piange il delitto,
Ora gli è dato -- fra i suoi tornar.

I. Or ecco!... son dessi!... vedete?... sul volto
A tutti sfavilla la gioja del core.
II. Però di Pagano nell'occhio travolto
Appare la traccia del lungo terrore.
Tutti Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell'animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d'agnel si mutar.

SCENA II.

Pagano, Arvino, Viclinda, Giselda, Pirro dal tempio, preceduti dai Priori della Città, e dai servi che recano torcie ecc., e detti.

Pag. Qui nel luogo santo e pio, (*prostr. al suolo*
Testimonio al mio delitto,
Perdon chiedo al mondo e a Dio,
Umilmente, in cuore afflitto.
Arv. Vieni!... il bacio del fratello
Del perdon ti fia suggello. (*si baciano*
Coro Viva Arvino!... oh nobil cor!...
Vic. Gis. e *Arv.* Pace!... Pace!
Pag. (Oh mio rossor!)

Tutti

Gis. Vic. (*a Arv.*) T'assale un tremito!... padre / sposo che fia?
Tinta la fronte -- hai di pallore.
Di gioja immensa -- ho pieno il cuore,

E tu dividerla -- non vuoi con me?
Arv. L'alma sul labbro -- a me venìa,
Ma ratto un gelo -- mi scese al core;
In quegli sguardi -- certo è il furore;
Destasi orrendo -- sospetto in me.
Pag. Pirro, intendesti! -- Cielo non fia
a Pirro Che li assicuri -- dal mio furore!
Stolti!... han trafitto -- questo mio core.
Ed han sperato -- pace da me!
Pir. Signor, tuo cenno -- legge a me fia,
a Pag. Cento hai ministri -- del tuo furore;
Di questa notte -- nel cupo orrore
Siccome spettri -- verremo a te.
Coro S'han dato un bacio! Quello non sia
Onde tradiva -- Giuda il Signore!
Oh l'improvviso -- silenzio al core
Di certa pace -- nunzio non è!
Un Pri. Or s'ascolti il voler cittadino!
Tutti al grido di Piero infiammati
Te proclamano, o nobile Arvino,
Condottier dei Lombardi Crociati.
Arv. Io l'incarco difficile accetto,
Per lui dolce m'è il sangue versar:
O fratello! stringiamoci al petto:
Terra e ciel nostri giuri ascoltar!

Vic. Gis. Pir. e Coro.

Al vile spergiuro si nieghi dal Cielo
Nell'ora di morte la santa rugiada!
Il cor dell'iniquo sia chiuso al Vangelo,
Non trovi pietade che tronchi suoi dì!
Arv. Deh solo di pace fra noi si ragioni,
e Pag. Per dirci fratelli brandiamo la spada!
Guerrieri del Santo, del Giusto campioni
Piombiam sui vessilli che il Ciel maledì!

SCENA III.

Coro interno di Claustrali.

A te nell' ora infausta
Dei mali e del riposo,
Dal fortunato claustro
Sorge un pregar pietoso:
Alle tue fide vergini
Apri ne' sogni il ciel...
Tu colle meste tenebre
Pace nell' uomo infondi;
Sperdi le trame ai perfidi,
L' empio mortal confondi;
E suonerà di cantici
Più lieti il dì novel.

SCENA IV.

Pagano e Pirro.

Pag. Vergini!... il ciel per ora
A vostre preci è chiuso;
Non per esse men certa, in questa notte
Di vendetta fatale,
La lama colpirà del mio pugnale!
O Pirro, eppur quest' alma
Al delitto non nacque!... Amor dovea
Renderla santa, o rea!
Sciagurata! e nell' obblio
Tu pensavi l' amor mio?
Ah l' idea di tal momento
Sol nutriva il mio furor!
Qual dall' acque l' alimento
Tragge l' italo vulcano,
Io così da te lontano
Crebbi agli impeti d' amor!

Pir. Molti fidi qui celati
Pronti agli ordini già stanno.

Pag. Ch' io li vegga!... (*Pir. accenna verso il giardino*)
In tutti i lati
Essi il fuoco spargeranno.

SCENA V.

Coro di Sgherri e detti.

Pag. Di perigli è piena l'opra!...
Molti servi Arvin ricetta;
Ma per me chi ben s'adopra
Largo è il premio che l'aspetta.
Sgherri Niun periglio il nostro seno
Di timor vigliacco assale;
Non v'è bujo che il baleno
Non rischiari del pugnale;
Piano entriam con piè sicuro
Ogni porta ed ogni muro;
Fra le grida, fra i lamenti,
Imperterriti, tacenti,
D'un sol colpo in Paradiso
L'alme altrui godiam mandar!
Col pugnal di sangue intriso
Poi sediamo a banchettar!
Pag. O speranza di vendetta,
Già sfavilli nel mio volto;
Da tant'anni a me diletta
Altra voce non ascolto;
Compro un dì col sangue avrei
Quell'incanto di beltà;
Or alfine, or mia tu sei,
Altri il sangue spargerà.
Sgherri Comandare, impor tu dei.
Ben servirti ognun saprà!

SCENA VI.

Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.

Viclinda, Giselda, poi Arvino.

Vic. Tutta tremante ancor l'anima io sento....
No.... dell'iniquo in viso
D'ira nube apparia, non pentimento.

Vieni, o Giselda! un voto
In tal periglio solleviamo a Dio:
Giuriam, s'ei cuopre di suo manto pio
Tuo padre, il mio consorte,
Giuriam, che nudo il piè, verremo al santo
Sepolcro orando!

Arv. O sposa mia, ricovra (*dalle sue*
In quelle stanze omai, ma non corcarti. *stanze*

Gis. Oh ciel... quale periglio?

Arv. È teco il padre mio.
Rumor di molti passi
Parvemi udir!... dell' agitata mente
Esser potrebbe un gioco...
Va, sposa mia!... (*parte*

Gis. Te, santa diva, invoco! (*ingi-*
O tu che spiri -- nel nostro petto *noc. con. Vic.*
Parte del genio -- che in te si chiude;
Il tuo bel nome -- sia benedetto;
Sia benedetta -- la tua virtude.
Piena di merti -- cinta di luce
Per noi tapini -- leva preghiera,
E manda un raggio -- che ne sia duce
Finchè ne aggravi -- l' ultima sera.

SCENA VII.

Pirro e Pagano

Pir. Vieni!... già posa Arvino
Nelle sue stanze... un servo il disse.

Pag. Oh gioja!
Spegni l' infausta lampa...
La luce delle fiamme
Il trionfo schiarar di mia vendetta
Dovrà fra pochi istanti...
Attendi!

(*entra caut. nelle stanze di Arv.*

SCENA VIII.

Pirro solo, indi Giselda, in fine Pagano con pugnale insanguinato, e Viclinda.

Pir. Eppur le fibre egli ha tremanti! (*vedesi nell' interno chiarore di fiamme*
Ma gli sgherri han sparso il foco!
Qual rumor di spade ascolto!
Accorriam... nel duro giuoco
Ben cambiar saprò di volto. (*parte sguainando la spada. Gis. attraversa la scena rapidamente.*
Vic. Scellerato!... Oh sposo!... (*trascinata da Pag.*
Pag. Il chiedi
Alla punta d' un pugnale...
Taci e seguimi...
Vic. A' tuoi piedi
Pria morir!...
Pag. E chi mai vale
Per salvarti in queste soglie?
Niuno ormai da me ti scioglie;
Solo ai pianti, ai mesti lai (*l' incendio in-*
Può risponderti lo sgherro. *terno va estin-*
Chi t' ascolti qui non hai. *guendosi*

SCENA IX.

Arvino, Giselda, Pirro, Armigeri Servi con torcie, e detti.

Arv. Io l' ascolto.
Pag. O mio stupor!!!
Pur di sangue... è intriso il ferro:
Ch' il versava?
Vic. e Gis. Il padre!...
Tutti (*con Pag. che lascia cadere il ferro*) Orror !!!
Mostro d' averno orribile,
Nè a me/te si schiude il suolo?
Non han le nubi un fulmine
Che m'/t' abbia a incenerir?

Farò / Tu fai col nome solo
Il cielo inorridir!

Arv. Parricida!... E tu pure trafitto
Sulla salma del padre morrai.

Gis. (*frapponendosi*) Deh non crescer delitto a delitto!
Altra scena risparmia d' orror.

Pag. a Arv. Che?... ti fermi?... coraggio non hai?...
Mira... io stesso aprirò la ferita (*fa per uccidersi con la spada, ma vien fermato dagli Armig.*

Coro Sciagurato!... la vita, la vita
Ti fia strazio di morte peggior!

Tutti Va! / Ah! sul capo ti / mi grava l'Eterno
La condanna fatal di Caino;
Più che il fuoco e le serpi d'averno
Le tue / mie carni il terror struggerà!
Va! / Ahi! tra i fiori di lieto cammino,
Nelle grotte, fra i boschi, sul monte,
Sangue ognor verser ai / o dalla fronte,
Sempre al dosso un demòn mi / ti starà!

ATTO SECONDO

L' UOMO DELLA CAVERNA

La scena è in Antiochia e sue vicinanze.

SCENA PRIMA

Sala nel Palazzo d' Acciano in Antiochia.
Acciano è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno gli Ambasciatori, Soldati, e Popolo.

Amb. È dunque vero?

Acc. Splendere
Vid' io le inique spade!
Amb. Audaci!... a che le barbare
Lasciar natìe contrade?
Di Maometto al fulmine
Noi li vedrem sparir!
Acc. Forti, crudeli, esultano
Di stupri e di rapine;
Lascian dovunque un cumulo
Di stragi e di ruine...
Amb. Deh scendi, Allhà terribile,
I perfidi a punir!
Tutti Or che d' Europa il fulmine
Minaccia i nostri campi,
Vola per noi sui turbini,
Pugna per noi fra i lampi,
E sentirem nell' anima
Scorrere il tuo valor.
Giuriam!... Noi tutti sorgere
Come un sol uom vedrai;
Scordar le gare, e accenderne
Un' ira sola omai;
Quale fia scampo ai perfidi,
Se tu ne infiammi il cor? (*partono*)

SCENA II.

Oronte e Sofia velata.

Oron. O madre mia che fa colei?
Sofia Sospira,
Piange, i suoi cari chiama...
Pur l' infelice t' ama.
Oron. Mortal di me più lieto
Non ha la terra!
Sofia (Oh voglia, oh voglia Iddio
Schiarar così la mente al figlio mio!)
Oron. Dimmi, che vale a infondere
Gioja nel suo bel core?
Tutto a mortal possibile

Le appresterà l'amore.
I cieli a me si vietino.
Fato miglior mi dà
Libar con essa il calice
D' eteree voluttà.

Sofia Oh! ma pensa, che non puoi
Farla tua, se non ti prostri
Prima al Dio de' padri suoi.

Oron. Sien miei sensi i sensi vostri!

Sofia Oh mia gioja!

Oron. Oh madre mia!
Già pensai più volte in cor
Che sol vero il Nume sia
Di quell' angelo d' amor.
Come poteva un' angelo
Crear sì puro il Cielo,
E agli occhi suoi non schiudere
Di veritade il velo?
Vieni m' adduci a lei,
Rischiara i sensi miei,
Vieni, e nel ver s' acquetino
La dubbia mente e il cor!

Sofia Figlio t' infuse un' angelo
Per tua salute amor.

SCENA III.

Prominenze di un monte praticabili, in cui si apre una caverna.

Un' Eremita

E ancor silenzio! Oh quando,
Quando al fragor dell' aure e del torrente
Suono di guerra s' unirà?... Quest' occhi
Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno
Balenare dai culmini del monte
I crociati vessilli?...
Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto
Mai non potran mie mani
L' empie bende squarciar de' Mussulmani?

E ancor silenzio ? - Oh folle !
E chi son io, perchè m'arrida all'alma
Iri di pace ?... È giusto Iddio soltanto;
Sia per lui benedetto il duolo e il pianto!
Ma quando un suon terribile
Dirà che *Dio lo vuole*,
Quando la Croce splendere
Vedrò qual nuovo sole,
Di giovanil furrore
Tutto arderammi il core,
E la mia destra gelida
L'acciaro impugnerà.
Di nuovo allor quest' anima
Redenta in Ciel sarà.
Ma chi viene a questa volta ?
Mussulman la veste il dice.
Ritiriamci...

SCENA IV.

Pirro e detto

Pir. Oh ferma !... ascolta,
Per pietade, un' infelice !
Già per tutto è sparso il suono
Delle sante tue virtù !
Dimmi, ah dimmi qual perdono
Ottener poss'io quaggiù !
Io son Pirro, e fui Lombardo;
Prestai mano a un parricida;
Qui fuggendo da codardo
Rinnegata ho la mia fè.
Il terrore, il duol mi guida
Supplichevole al tuo piè.
Erem. Sorgi, e spera !...
Pir. A me fidate
D' Antiochia son le mura. (*s' odono suoni in lontananza*
Erem. Qual rumor ?...
Pir. Son le Crociate
Genti sparse alla pianura.

Erem. Ciel !... che ascolto !... il ver tu dici ?
(*al colmo dell' entusiasmo*
Va, con me sei perdonato !
Dio, gran Dio degl' infelici,
Niun confine ha tua pietà.
Pirro !... Ebben ! pel tuo peccato
Offri al Ciel la rea città.
Pir. Uomo santo, a te lo giuro,
Questa notte io stesso, io stesso
Schiuderò per l' empio muro
Al mio popolo un' ingresso !
Erem. Ma il rumor cresce, s' avanza...
Ciel !... Lombardi !...
Pir. Ah ! sì Lombardi !
Erem. Va !... ti fia sicura stanza
La caverna.

SCENA V.

L' Eremita entra nella caverna con Pirro, ed esce con un' elmo e con una spada. Intanto si distendono sul monte i guerrieri Crociati, preceduti da Arvino.

Erem. Al tuo guerrier
Oh sfavilla ancora ai guardi
Brando antico, o mio cimier !...
(*si pone l' elmo e cala la visiera*
Arv. Sei tu l' uom della caverna ?...
Erem. Io ? Lo son ! da me che vuoi ?
Arv Le tue preci ! Ah l' ira eterna
Tu placar per me sol puoi !
Erem. Oh ! sai tu qual' uomo invochi ?
Arv. Tutti parlano di te;
Narran tutti in questi lochi ?
Dio si mostri alla tua fè !
Odi ... un branco mussulmano
Ha la figlia a me rapita;
Io tentai seguirli invano,
Già la turba era sparita.
Erem. Dimmi !... gente hai tu valida e molta ?

Arv. Sì.
Erem. Vedrai la tua figlia diletta.
Arv. Tutta Europa la vedi raccolta, (*lo conduce*
Al valor di Goffredo soggetta! *sull' altura*
Erem. Oh mia gioja!... la notte già scende!...
Me seguite, o Lombardi fratelli;
Questa notte porrete le tende
Io lo giuro nell' alta città!
Arv. Santo veglio, che a gloria ci appelli,
Le tue fiamme in noi serpono già!
Tutti Stolto Allhà!... sovra il capo ti piomba
Già dell' ira promessa la piena;
Santa voce per tutti rimbomba,
Proclamante l' estremo tuo dì.
Già la Croce per l' aure balena
D' una luce sanguigna, e tremenda;
E squarciata la barbara benda,
L' infedele superbo fuggì.

SCENA VI.

Recinto nell' Harem.

Coro di donne che accompagnano Giselda, la quale si abbandona mestamente sopra un sedile.

Coro. La bella straniera che l' alme innamora!
Venite, venite, danziamole intorno;
Perchè sempre gli occhi di lagrime irrora,
Se tutte ha le gioje di questo soggiorno?
D' Oronte ella sola nell' animo impera...
La bella straniera, la bella straniera!
Perchè tu lasciasti la case dei padri?
Mancavano amanti là forse al tuo cuore?
Veggiamo, veggiamo quegli ochi leggiadri
Che sono d' oriente novello splendore,
Noi siamo d' ancelle vilissima schiera...
Qual brama servigio la bella straniera?
Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi che il foco,
Acceser nel prence d' amor scellerato,
Vedran dei parenti la morte fra poco,

Il turpe vessillo nel fango bruttato;
Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera!
La bella straniera ... la bella straniera!

SCENA VII.

Giselda sorgendo impetuosamente

O madre, dal cielo soccorri al mio pianto,
Soccorri al mio core, che pace ha perduto!
Perchè mi lasciasti ?... d' affetto non santo
M' aggravan le pene!... Deh porgimi ajuto!
Se vano è il pregare, che a me tu ritorni,
Pregare mi valga d' ascendere a te.
Un cumulo veggo d' orribili giorni
Qual tetro fantasma, piombare su me!

Coro di donne

Chi ne salva!...

Gis. Quai grida!... quai grida!...
Coro Oh fuggiamo!...
Coro d' uomini S' uccida, s'uccida!

SCENA VIII.

Soldati turchi inseguiti da Crociati, indi donne dell' Harem e Sofia.

Donne Chi ne salva dal barbaro sdegno,
Se il profeta i suoi fidi lasciò?
Gis. I Crociati!...
Sof. O Giselda, un' indegno
Tradimento i nemici guidò!
Sposo e figlio mi caddero ai piedi.
Gis. Ahi che narri?
Sof. Il furente, oh lo vedi
Che li uccise!

SCENA IX.

Arvino l' Eremita e Cavalieri Lombardi.

Gis. Mio padre!... egli stesso!...
Erem. Ecco adempio a' miei detti, o Signor. (*add. Gis.*)
Arv. Mia Giselda!... ritorna all' amplesso

Di tuo padre !...
Gis. Qual sangue ! (*retroc. inorrid.*
Sof. Oh dolor !
Gis. No !... giusta causa -- non è d'Iddio (*quasi de-*
La terra spargere -- di sangue umano; *mente*
È turpe insania -- non senso pio ,
Che all'oro destasi -- del mussulmano !
Queste del cielo -- non fur parole !...
No, Dio nol vuole -- no, Dio nol vuole !
Arv. e Coro Che ascolto !
Erem., e Sof. Oh misera ! —
Gis. Qual nera benda
Agli occhi squarciami -- forza divina !
I vinti sorgono -- vendetta orrenda
Sta nelle tenebre -- d'età vicina !
A niuno sciogliere -- fia dato l'alma
Nel suol ve' l'aure -- prime spirò !
L'empio olocausto -- di umana salma
Il Dio degli uomini -- sempre sdegnò. —
Arv. Empia !... sacrilega !... —
Gis. Gioco dei venti
Già veggo pendere -- le vostre chiome ;
Veggo di barbari -- sorger torrenti ,
D'Europa stringere -- le genti dome !
Chè mai non furono -- di Dio parole
Quelle onde gli uomini -- sangue versar !
No , Dio nol vuole -- No Dio nol vuole
Ei sol di pace -- scese al parlar !
Erem. Ah taci , incauta ! —
Arv. Possa tua morte (*cava il pugnale*
Il detto sperdere -- del labbro osceno !
Erem. Che fai ? la misera -- duolo ha sì forte (*fer-*
Che ben lo vedi -- ragion smarrì. *mandolo*
Gis. Ferisca !... oh squarci -- questo mio seno
La man che Oronte -- pur or ferì !
Coro Lasciam l'indegna -- che il vergin core
Ad empio amore -- schiudere ardì.

ATTO TERZO

LA CONVERSIONE

La scena è presso Geruralemme.

SCENA PRIMA

La valle di Giosafat sparsa di varj colli praticabili fra i quali primeggia quello degli Ulivi. In lontananza vedesi Gerusalemme. *Cavalieri Crociati, Donne, Pellegrini, che escono in processione a capo scoperto.*

Coro Gerusalem!... Gerusalem!... la grande (*di dent.*
La promessa città!
Oh sangue bene sparso... le ghirlande
D' Iddio s' apprestan già!
Deh! per i luoghi che veder n' è dato, (*escono*
E di pianto bagnar
Possa nostr' alma coll' estremo fato
In grembo a Dio volar!

Pel. Gli empi udirono là fra quei dirupi
Delle nostre armi il suon;
A terra qui cadean gl' ingordi lupi
Indegni di perdon:
Sovra quel colle vedova piangea;
Immerso in crudo duol,
L' altera donna che cader vedea
L' estinto drudo al suol.

Tutti. Deh! per i luoghi che veder n' è dato
E di pianto bagnar,
Possa nostr' alma coll' estremo fato
In grembo a Dio volar!
O monti, o piani, o valli, eternamente
Sacri ad uman pensier!
Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente
Terribile guerrier! (*si allontan. per la valle*

SCENA II.
Giselda sola.

Dove sola m' inoltro!
Nella paterna tenda
Mi mancava il respir!... d' aura m'è d'uopo.
D' aura libera -- tutto è qui deserto ....
Tacquero i canti ... sol mia mente al Cielo
Non vola ... Ah l' alma mia
Non ha pensiero, che d'amor non sia!

SCENA III.
Oronte in costume lombardo e detta.

Oron. Giselda!
Gis. Oh Ciel! traveggo?
Oron. Ah no!... d'Oronte
Stai fra le braccia!
Cis. Ah sogno egli è!... la fronte
Che io t'inondi di lagrime!
Oron. Oh Giselda!
Dunque di me non ti scordasti?
Gis. Ahi come
Ti piansi estinto!
Oron. Dal nemico brando,
Sol fui gittato al suolo;
Speranza di vederti anco una volta
Vile mi fe'!... presi la fuga ... errante
Andai di terra in terra,
Veste mutai, seguendo il mio desire
Di vederti una volta e poi morire.
Gis. Oh non morrai!
Oron. Tutto ho perduto! amici,
Parenti, patria ... il soglio ...
Con te la vita!...
Gis. No! seguirti io voglio.
Teco io fuggo!
Oron. Ahi che dicesti!
Gis. Teco io fuggo, o qui mi uccidi!

Oron. Dì fatali, dì funesti
Al mio fianco tu dividi.
Senza regno, senza tetto,
Fra i perigli del sentiero,
Io non t' offro che l' affetto
Ed un' arabo corsiero.
Avrai talamo l' arena
Del deserto interminato,
Sarà l' urlo della jena
La canzone dell' amor!
Io, sol io sarò beato
Nell' incendio del mio cor!
Gis. Oh t' affretta!... ad ogni istante
Ne sovrasta fier periglio!
Oron. Ben pensasti?
Gis. Il core amante
Più non ode altro consiglio!
Oron. Oh mia gioja! Or sfido tutto
Sulla terra il male, il lutto!...
Vien!... son teco!
Gis. Ah sì! tu sei
Patria, vita ognor per me!
Oron. Ah del regno che perdei
Maggior bene or trovo in te!
Gis. Oh belle, a questa misera,
Tende lombarde, addio!
Aura da voi diffondesi
Quasi di ciel natio!...
Ah!... più divino incanto
Da voi mi toglie il pianto!
Madre, perdona!... un' anima
Redime un tanto amor!
Oron. Fuggi, abbandoni, o misera,
L' amor de' tuoi pel mio!
Per te, lombarda vergine,
Tutto abbandono anch' io ...
Noi piangerem d' un pianto,
Avremo un cor soltanto!

Lo stesso Dio che veneri
Avrà mie preci ancor!
Voci interne All' armi!
Oron. Che ascolto!
Gis. Prorupper le grida
Dal campo lombardo ... Pavento per te!
a 2 Fuggiamo!... sol morte nostr' alme divida...
Nè cielo, nè terra può toglierti a me!

SCENA IV.

Tenda d' Arvino.

Arvino solo.

Che vid' io mai!... Furor, terrore a un tempo
M' impiombarono al suol! Ma sui fuggenti
Via portati dall' arabo corsiero
L' uom si gettò dalla caverna!... A un lampo
Tutti agli sguardi mi sparir! Ahi vile!...
Empia!... all' obbrobrio di mia casa nata!
Fossi tu morta in culla,
Sacrilega fanciulla!
Sorgente rea di guai,
Oh non t' avessi generata io mai!

SCENA V.

Cavalieri Crociati e detto.

Arv. Qual nuova?
Coro. Più d'uno -- Pagano ha notato
Discorrer le tende -- del campo crociato.
Arv. Oh ciel!...
Coro. Chi lo guida -- per santo cammino?
L'infame assassino -- chi venne a tradir?
Fra tante sciagure -- non vedi la mano
Del Cielo sdegnato -- per l' empio germano?
Vendetta feroce -- persegua l' indegno,
Di tutti allo sdegno -- non puote sfuggir!
Arv. Sì!... dell' uom' che nol punisce (*al colmo*
Emendar saprò l' errore; *dell' ira*
Il mio brando già ferisce,

Già trafigge all'empio il core;
Spira già l' abbominoso,
Io lo premo col mio piè!
Se in Averno ei fosse ascoso,
Più sfuggir non puote a me.

SCENA VI.

Interno di una grotta.
Da un' apertura in fondo vedonsi le rive del Giordano.

Giselda, che sostiene Oronte ferito.

Gis. Qui posa il fianco!... Ahi lassa! (*adagiand. sopra*
Di qual ferita t'hanno offeso i crudi!... *un masso*
Oron. Giselda! io manco!...
Gis. Ah qual mercede orrenda
Alla mia fè tu dai!...
Oron. Io manco!...
Gis. Ah taci!... Ah taci!
Tu sanerai.... le vesti mie già chiusa
Han la crudel ferita....
Oron. Invano, invano
Pietosa a me tu sei.
Gis. Or tu m'ascolta, o Dio de' padri miei!
Tu la madre a me togliesti, (*fuori di sè*
M' hai serbata a dì funesti...
Sol conforto è al pianto mio
Questo amore, e il togli a me...
Ahi dolor....

SCENA VII.

L' Eremita e detti.

Erem. Chi accusa Iddio?...
Questo amor delitto egli è!
Gis. Qual mi scende al cor favella! (*atterrita*
Oron. Chi sei tu?
Erem. Son tal che vita
Annunciar ti può novella,
Se ti volgi a nostra fè.
Gis. Dio l'inspira!

Oron. Oh sì.... compita,
O Giselda, hai l'opra... omai!
Io ... più volte il desiai ...
Uom d'Iddio ... t'appressa a me!
Erem. Sorgi!... il Ciel non chiami invano,
Le tue glorie egli ti addita;
L'acque sante del Giordano
Sien lavacro a te di vita!
Gis. Oh non più dinanzi al Cielo
È delitto il nostro amor!
Vivi!... Ah vivi! ...
Oron. Al petto ... anelo
Scende insolito... vigor!
Qual voluttà trascorrere
Sento di vena... in vena!
Chi vien di gloria a cingermi?... (*a Gis.*
Qual... luce a me ... balena!...
Giselda!... oh nuovo incanto!...
Perchè ti veggo in pianto?...
In ciel ... ti attendo... affrettati...
Tu... lo schiudesti a me!
Gis. Deh non morire!... attendimi,
O mia perduta speme!
Vissuti insiem nei triboli
Noi moriremo insieme.
Or che l'amore è santo,
Frutto sarà di pianto?
Perchè mi vietan gli angeli
Il Ciel dischiuso a te?
Erem. L'ora fatale ed ultima
Volga le menti a Dio:
Si avvivi il cor d'un palpito
Solo celeste e pio;
Se qui l'amor di pianto
Ebbe mercè soltanto,
Sperate!... un dì fra gli angeli
Di gioja avrà mercè!

ATTO QUARTO

IL SANTO SEPOLCRO

La scena è presso Gerusalemme.

SCENA PRIMA.
Caverna.

Giselda è abbandonata sopra un sasso. Entrano l' Eremita ed Arvino.

Erem. « Vedi, perdona! (*additando Giselda*)
Arv. « O figlia mia!
Erem. « Nell' aspro
« Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi
« Tuoi paterni tre giorni io la celai
« Temendo l' ira tua. Vedi!... l' afflitta,
« Arsa e consunta dall' orrenda sete,
« (Ond' ha flagello il campo tutto) or solo
« Chiuse gli occhi al riposo.
Arv. « Oh nol turbiam!... Ma tu chi se', pietoso?
« Deh noto alfin mi sia
« Chi tanto veglia sovra me! Sovente
« Io te vidi combattermi vicino,
« E usbergo farmi del tuo petto.
Eremita « O Arvino,
« Tu lo saprai!... Ma di Giselda solo
« Or ne prema l' affanno;
« Vieni, cerchiam per ogni dove stilla
« Che torni ad avvivar la sua pupilla.

SCENA II.

Giselda sola; ella è sorpresa in sogno da una visione di spiriti celesti.

Coro di celesti.
Componi, o cara vergine,
Alla letizia il viso,

Per te redenta un'anima
S'indiva in Paradiso;
Vieni, chè il ben dividere
Seco fia dato a te.

Gis. Oh! di sembianze eteree
(*alzandosi e continuando a sognare*)
L'antro splendente io scerno;
Ah sì!... t'affretta a sorgere
Alba del giorno eterno.
Oronte... Ah tu fra gli angeli?
Perchè non parli a me?

Oron. In cielo benedetto,
Giselda per te sono!...
Il mio pregare accetto
D'Iddio già sale al trono!
Va, grida alla tua gente
Che afforzi la speranza,
Del Siloe la corrente
Fresch'onde apporterà. (*sparisce la vis.*

Gis. Qual prodigio?... oh in nera stanza
(*svegliandosi per la grande agitazione*)
Or si muta il Paradiso!
Sogno ei fu?... ma d'improvviso
Qual virtude in cor mi sta.
Non fu sogno!... In fondo all'alma
Suona ancor l'amata voce;
De'beati ancor la palma
In sua man vegg'io brillar.
O guerrieri della croce,
Su correte ai santi allori!
Scorre il fiume già gli umori
L'egre membra a ravvivar.

SCENA III.

Le tende Lombarde presso al sepolcro di Rachele.

Crociati, Pellegrini e Donne.

O Signore dal tetto natio
Ci chiamasti con santa promessa;

Noi siam corsi all'invito d'un pio,
Giubilando per l'aspro sentier.
Ma la fronte avvilita e dimessa
Hanno i servi già baldi e valenti!
Deh non far che ludibrio alle genti
Sieno, Cristo, i tuoi fidi guerrier!
Oh fresch'aure volanti sui vaghi
Ruscelletti dei prati lombardi!
Fonti eterne! purissimi laghi!
Oh vigneti indorati dal sol!
Dono infausto, crudele è la mente
Che vi pinge sì veri agli sguardi,
Ed al labbro più dura e cocente
Fa la sabbia d'un arido suol!

Voci interne Al Siloe! al Siloe!...

Coro Quali voci!

SCENA IV.

Giselda, l'Eremita, Arvino e detti.

Gis. Il Cielo
Ha le preghiere degli afflitti accolto!
Tutte le genti stanno all'acque intorno
Che il Siloe manda!

Coro Oh gioja!... Oh gioja!...

Arv. Udite
Or me, Lombardi! Dissetato il labbro,
Ultimi certo non sarete voi
A risalir le abbandonate mura!
Nol prevedono gli empi... Ecco!... le trombe
Squillano del Buglion! La santa terra
Oggi nostra sarà.

Tutti. Sì!... Guerra! guerra!
Guerra, guerra! S'impugni la spada,
Affrettiamoci, empiamo le schiere;
Sulle bende la folgore cada,
Non un capo sfuggire potrà.
Già rifulgon le sante bandiere
Quai comete di sangue e spavento:

Già vittoria sull' ali del vento
Le corone additando ci va!

SCENA V.

La tenda d' Arvino.
Dopo lungo rumore di battaglia entra *l' Eremita* sorretto da *Giselda* ed *Arvino*.

Arv. Questa è mia tenda;... Qui tue membra puoi
Sventurato, adagiar... Ma tu non parli?
Gis. Ahi vista! in ogni parte...
Egli è ferito... Sulle mura ei primo
Correa gridando.
Erem. Via da me!... chi siete?
Arv. Guarda! sovvienti!... Presso
D' Arvin tu sei.
Erem. (*) D' Arvin? Qual nome!... Ah taci!...
(*) *guardandosi le mani*)
Taci!... D' Arvin questo è pur sangue! Oh Averno,
Schiuditi a' piedi miei!... Sangue è del padre.
Arv. Che parli tu?
Gis. Ti calma!
Vedi, tu se' fra noi... presso l' afflitta
Che tu salvasti.
Erem. Oh voce! Oh chi rischiara
La mente e m' apre il cor? Tu sei, tu sei
L' angelo del perdono!
Arv. Favella... chi sei tu?...
Erem. Pagano io sono!
Arv. e *Gis.* Ciel! che ascolto.
Pag. Un breve istante
Solo resta a me di vita...
O fratello! a Dio davante
Dee quest' alma comparir!
La mia pena... è omai compita!...
Non volermi.... maledir!
Gis. Padre, in Dio lo vedi estinto;
È sua colpa in ciel rimessa.
Pag. Oh fratello!...

Arv. Hai vinto, hai vinto! (*abbrac.*
Anche l' uom ti assolverà.
Pag. Me felice!... or sia... concessa...
A miei sguardi la Città.

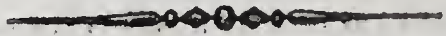
SCENA ULTIMA.

S' apre la tenda e vedesi Gerusalemme; sulle mura, sulle torri sventolano le bandiere della Croce illuminate dai primi raggi del sole oriente. Pellegrini.

Guerrieri, Donne e Guerieri Crociati.

Tutti

Pag. Dio pietoso!... di quale contento
Degni or tu ... l' assassino ... che muor!
Tu sovvieni ... all' estremo momento
L' uom che il mondo ... copriva d' orror!
Arv. O Pagano!... Gli sguardi clementi
A' miei falli rivolga il Signor,
Come a te negli estremi momenti
Il fratelto perdona in suo cor.
Gis. Va felice! il mio sposo beato,
La mia madre vedrai nel Signor;
Dì che affrettino il giorno beato,
Che col loro si eterni il mio cor.
Coro. Te lodiamo, gran Dio di vittoria,
Te lodiamo, invincibil Signor!
Tu salvezza, tu guida, tu gloria
Sei de' forti che t' aprono il cor!



S. O. Fabriani 8 Junii 1852.
Reimprimatur. Fr. Dominicus Grassi O. P. Vic.

Reimprimatur. Fabriani 8 Junii 1852.
F. Can.cus Zonghi Rev. Ep.lis.

Visto per la Stampa. G. Barzi Gov. Dist.